

---

---

ALESSANDRO ALLEMANO

## DUE LAPIDI ROMANE IN MONFERRATO

20 dicembre 2009

---

---

La colonizzazione del Monferrato da parte dei Romani iniziò verosimilmente con le spedizioni del console **Marco Fulvio Flacco**, tra il 125 e il 123 a.C. Dopo la sconfitta delle locali popolazioni celtiche a opera di **Caio Mario** (battaglia dei *Campi Raudii*, anno 101), nel 49 a.C. venne promulgata la *lex Roscia* che estendeva i diritti della cittadinanza romana alle popolazioni transpadane appena sottomesse. Da questo momento in poi le popolazioni locali, grazie ai mezzi finanziari messi a disposizione dall'impero romano, costruirono *villae*, *pagi*, *vici*, borghi, collegati tra loro da efficienti vie di comunicazione.

A testimonianza dell'insediamento dei colonizzatori romani presso le originarie popolazioni liguri restano, dopo due millenni, alcune lapidi dedicatorie e sepolcrali. Due delle meglio conservate e leggibili si trovano a Moncalvo e a Grazzano Badoglio.

### Moncalvo

In regione **Gessi**, in epoca imprecisata ma sicuramente durante qualche lavoro agricolo, venne rinvenuta una lapide funeraria poi affissa contro il muro esterno dell'antica chiesetta di San Pietro in Vincoli, detta "la Pieve".

Il manufatto, del peso di oltre tre quintali, è in pietra sedimentaria fossilifera e nella parte superiore foggiate a triangolo reca come simboli ornamentali una testina di Medusa e due delfini con il muso rivolto in basso. Più sotto l'epigrafe, in caratteri capitali romani, indica che la pietra era destinata ad essere cippo funebre in memoria di una certa "**Irria**, seconda figlia di **Salvio**" (oppure "**Irria Seconda**, figlia di **Salvio**") e del marito **Caio Sulpicio**, che ricopriva le cariche di sevirato ed augustale.

I seviri costituivano un collegio di poche persone particolarmente abbienti, mentre gli augustali erano sacerdoti addetti al culto dell'imperatore Augusto.

La stele, inclusa dal **Mommsen** nel suo monumentale *Corpus Inscriptionum Latinarum* (V, 7455) viene attribuita ad epoca non posteriore agli inizi del sec. II d. C. Secondo **Costantino Lupano** "una tale iscrizione conferma l'antichità di un edificio preesistente, mentre essa risale fino all'epoca romana del secondo periodo storico".

La chiesetta della Pieve, che sarebbe stata la prima parrocchia di Moncalvo, fu riedificata nel 1744. Nella zona andrebbe situata la *villa veteris Montiscalvi*, originario nucleo abitativo, di probabile insediamento romano; nel Medioevo i moncalvesi si trasferirono, per ragioni di sicurezza, nell'attuale concentrico ben difeso dal possente castello.



Sfregiata e fratturata da ripetuti atti vandalici, nel 1995 la lapide venne sottoposta a restauro da parte del laboratorio Nicola di Aramengo. Ora è conservata presso la Biblioteca civica di Moncalvo, mentre contro il muro della Pieve ne è stato ricollocato un calco.

## Grazzano Badoglio

Conservata nella vecchia casa parrocchiale, si trova una bella stele funeraria che, secondo una tradizione non avvalorata, sarebbe stata ritrovata in un terreno presso la cascina Orto di Gueiso, nella vallata tra Grazzano e Santa Maria.

In origine la pietra era affissa al muro esterno della chiesa abbaziale, poi parrocchiale; venne trasferita al coperto dal parroco don Marchino per preservarla da intemperie e vandalismi.



La lapide è stata studiata fin dal XVI secolo e pubblicata in varie lezioni. **Mommsen** la inserì nel suo *Corpus Inscriptionum Latinarum* (V, 7454). **Benvenuto Sangiorgio** la dice proveniente dalla tomba di Aleramo, mentre le fonti successive la dicono infissa «nel muro esterno di facciata della chiesa parrocchiale a destra di chi entra». Le due descrizioni non sarebbero in contraddizione: fino al XVI secolo la tomba di Aleramo era dislocata all'esterno della chiesa, nel *peristylum* che si ritiene antistante l'edificio. Solo nel 1581 le ossa vennero ricomposte in una cappella della restaurata chiesa abbaziale.

Datata al II secolo d.C., riporta le disposizioni testamentarie del profumiere (*seplasiarius*) **Titus Vettius Hermes**, liberto di Tito, il quale legava il reddito di certi suoi *horti* posseduti in territorio dell'antica Grazzano allo spargimento di petali di rosa – ogni anno e per sempre – sulla sua tomba nel giorno del compleanno. L'epigrafe è spesso citata come esempio di significativa clausola di diritto privato romano.

Secondo il **Minoglio**, la presenza delle due lapidi, a Moncalvo e nella vicina Grazzano, dimostrerebbe “che in queste regioni vi fossero abitatori non rozzi e barbari, ma civili e romanamente educati, non riuniti in grandi centri, ma in piccoli *municipii*”.

### **Per approfondimenti:**

C. LUPANO, *Moncalvo sacra. Notizie edite ed inedite*, Tip. Sacerdote, Moncalvo 1899 (ora in ristampa anastatica accresciuta: Comune di Moncalvo, 2004)

G. MINOGLIO, *Moncalvo. Brevi cenni storici*, Fratelli Bocca, Torino 1877 (ristampa anastatica: Savigliano, 1979)